

## 8.15 Emergenze connesse ad attività escursionistiche

### 8.15.1 Premessa



La Regione Puglia – Sezione Protezione Civile, con nota Prot. 4343 del 18/04/2019 avente ad oggetto *“Attività di pianificazione di gestione delle emergenze connesse ad attività escursionistiche”* ha rappresentato ai Comuni della Regione Puglia la necessità che all’interno del Piano Comunale di Protezione Civile, anche attraverso eventuale attività di aggiornamento, venga regolamentato lo svolgimento sul

proprio territorio delle **Attività Escursionistiche**, prevedendo adeguati modelli di intervento in caso di eventi sfavorevoli che inducano tale situazione di criticità.

Ciò, anche alla luce di alcuni recenti accadimenti sul territorio nazionale che hanno coinvolto escursionisti -anche con esiti infausti- e tali da imporre riflessioni sulla pianificazione di protezione civile connessa alle attività escursionistiche in senso lato e sulla gestione delle possibili correlate emergenze.

La Regione Puglia ha evidenziato come le attività escursionistiche, sia che esse avvengano sotto la guida di Associazioni, ovvero siano svolte in forma singola, ed in particolar modo ove le stesse affrontino percorsi in superficie lungo tratti del *reticolo idrografico*, o su *versanti*, o in *sottterraneo* (grotte ed anfratti), comportino situazioni di rischio che devono essere contemplate nella Pianificazione Comunale di Protezione Civile.

La Regione Puglia afferma, inoltre, come la peculiarità di detti rischi sia collegata *“alla possibile scarsa o nulla conoscenza del territorio da parte degli escursionisti (in relazione alla extraterritorialità di provenienza) ed alla circostanza che attività di tipo ricreativo male si associano, nella mente di chi le pratica, alla percezione di condizioni che possano mettere a rischio l’incolumità”* per cui *“Ne consegue la necessità di individuare, caso per caso, possibili situazioni di rischio connesse a fenomeni idrologici o alla instabilità dei versanti e di definire in primis adeguate misure di prevenzione, oltre che efficaci modalità di intervento in condizioni di emergenza”*.

Fermo restando la necessità di una attenta valutazione delle situazioni legate al rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico (cui va primariamente associata la natura della sorgente di rischio in tale tipologia di scenario emergenziale ipotizzato) anche attraverso la consultazione dei messaggi di allerta secondo consuete procedure di allertamento di cui alla DGR 1571/2017, è stata formulata una esortazione a *“censire le eventuali organizzazioni che si occupano della promozione ed organizzazione di attività escursionistiche sul proprio territorio di competenza, in*



*modo che le stesse siano edotte delle richiamate Procedure di allertamento e possano essere tempestivamente al corrente dell'emissione dei messaggi di allerta che riguardano il territorio di interesse".*

Va però tenuta ben presente la considerazione che, in genere, non è oggetto della Pianificazione di Protezione Civile il "regolamentare" lo svolgimento di attività (fra cui nel caso di specie le attività escursionistiche), bensì quello di costituire attività di prevenzione *non strutturale* basata sull'attività di previsione ed identificazione degli scenari di rischio. Differentemente, la "regolamentazione" e la disciplina relativa allo svolgimento di attività umane e professionali è, invece, oggetto di propri e specifici atti amministrativi di natura regolamentare o regolatoria (Atti di Regolamentazione, Provvedimenti, Ordinanze, ecc.) cui si dovrà -nel caso- demandare, ove si ravvisi la reale necessità di intervenire in tal senso.

Si provvede comunque, con i limiti del caso e con riguardo allo scenario territoriale di riferimento (orografia del territorio del Comune di Lecce), a definire lo specifico scenario di rischio (*Emergenze connesse ad attività escursionistiche*), nonché eventuali strategie di risposta operativa in caso di criticità che possano afferire tale ambito di attività svolta sul territorio.

## 8.15.2 Scenario territoriale

Come riportato nel documento "Ottimizzazione del sistema integrato dell'accessibilità e della mobilità del Parco Naturale Regionale Bosco e Paludi di Rauccio – Rete escursionistica del litorale e sistema di fruizione" del Marzo 2018, all'interno del Sistema Informativo Territoriale (SIT) Puglia sono riportati i tracciati individuati attraverso il progetto regionale **Sentieri di Puglia** che rappresentano la **rete escursionistica presente nella regione**.

Nell'ambito del progetto *Rete Escursionistica del Litorale Leccese (RELL)* è stata progettata una rete per la gran parte già adesso fruibile e funzionale alle diverse esigenze di escursionismo che può diventare una grande opportunità di sviluppo locale per l'intero ambito del litorale leccese. Lo schema di progetto integra alcuni percorsi già esistenti o inseriti nell'attuale pianificazione, di nuova realizzazione (ciclabili e ciclopedonabili) individuati dal progetto di rigenerazione urbana "Lecce è il suo Mare" ed alcune ipotesi di tracciati previsti nell'ambito della redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) della città di Lecce.

Complessivamente, la rete escursionistica, suddivisa in itinerari portanti (rete primaria) e di collegamento e completamento (rete secondaria) si estende per oltre 200 km, come riportato nella tabella seguente:

ESTENSIONE DELLA RETE ESCURSIONISTICA DELLA CITTÀ DI LECCE				
TIPOLOGIA	PRIMARIA	SECONDARIA	TOTALE	%
<i>Sentiero naturale</i>	14,0 km	24,9 km	38,9 km	19%
<i>Pista ciclabile in sede protetta</i>	18,4 km	1,1 km	19,5 km	10%
<i>Strada ciclabile</i>	6,1 km	2,0 km	8,1 km	4%
<i>Percorso ciclopedonale</i>	1,1 km	11,3 km	12,4 km	6%
<i>Attraversamento ciclabile</i>	0,3 km	0,1 km	0,4 km	0%
<i>Percorso promiscuo su strada a basso traffico</i>	58,1 km	36,2 km	94,3 km	46%
<i>Percorso promiscuo ciclabile/veicolare</i>	22,5 km	7,5 km	30,0 km	15%
<i>Ponte pedonale Acquatina</i>		0,4 km	0,4 km	0%
<i>Totale</i>	120,5	83,5	204,0	100%

Tabella 89. Rischio escursionistico. Estensione della rete escursionistica della città di Lecce.

Tale dettaglio resta puramente indicativo giacché, ad esempio, in fase di realizzazione alcuni percorsi promiscui potrebbero essere trasformati in altro tipo di infrastruttura o percorsi ciclopedonali trasformati in sentieri naturali in base al contesto paesaggistico attraversato. Alcuni dei tratti indicati come percorso promiscuo su strade a basso traffico percorrono strade bianche scarsamente frequentate dai veicoli a motore ma non identificabili come sentieri al pari di alcune mulattiere.

L'estensione della rete include anche circa 4,6 km di percorso su strada a basso traffico di collegamento con il sito archeologico di Rudiae e fino al confine comunale lungo via vecchia

Copertino (esterno quindi all'ambito del litorale). Inoltre, sono ricompresi alcuni tratti nei Comuni di Lizzanello (Merine) e Vernole (tratto finale fino ad Acaya e alla località Campo Verde).

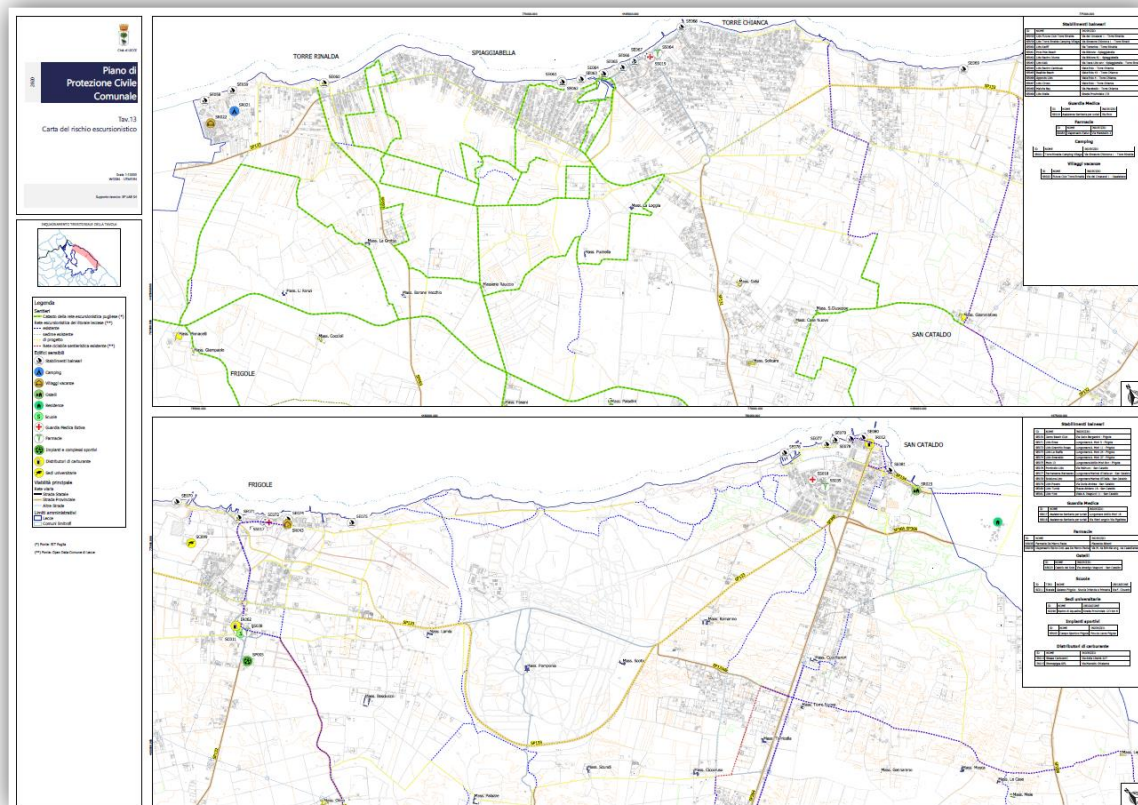


Figura 117. Tavola 13. Carta del rischio escursionistico.

Come si può notare dalla Figura 117, la rete escursionistica si struttura su alcuni itinerari radiali di collegamento tra la città e il litorale e itinerari trasversali che seguono la linea di costa:

1. **Lecce – Parco Naturale Regionale Bosco e Paludi di Raucio (16,7 km)**, che collega la città a Borgo San Nicola, la chiesa di Santa Maria d'Aurio, la Masseria, il Bosco, le aree umide del Raucio e il bacino e foce dell'Idume.
2. **Lecce – Frigole – Acquatina – Idrovora (12,4 km)**. Collega la città alla località di Frigole lungo l'omonima "via vecchia" ed è tangente al SIC Bosco La Lizza – Macchia del Pagliarone. La parte finale mette in connessione piazza Bertacchi con l'Acquatina e l'impianto idrovoro di Frigole.
3. **Lecce – San Cataldo natura (10,7 km)**. Itinerario di tipo naturalistico e per la gran parte su sentieri e strade sterrate.
4. **Lecce – San Cataldo ciclabile (9,9 km)**. Completa e rilancia la pista ciclabile abbandonata lungo il collettore idraulico e fognario.



5. **San Cataldo – Torre Rinalda costiero (22,2 km)**. Parte dall'edificio idrovoro e dalla Riserva Naturale Biogenetica "San Cataldo" e collega il molo Adriano, il SIC di Torre Veneri, Frigole, il SIC dell'Acquatina, Torre Chianca, Spiaggiabella e infine Torre Rinalda.
6. **Acaya – Parco del Rauccio (25,4 km)**. Mette in connessione la città fortificata di Acaya con il SIC di Specchia dell'Alto, il SIC Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone, Borgo Piave, il SIC Bosco di Cervalora, la Masseria Giammatteo, la Macchia de Rizzi, il Bosco e le aree umide del Rauccio per poi tragguardare il mare in vista della Torre Rinalda.

Dal punto di vista dello scenario territoriale, si richiama quanto già evidenziato a proposito della geomorfologia del territorio (cfr. §7.5.3) circa la presenza sul territorio comunale di cavità sotterranee che possono originare emergenze per il rischio in argomento.



### 8.15.3 Attività di prevenzione

Tale scenario di rischio ipotizzato (*Emergenze connesse ad attività escursionistiche*), presenta diverse difficoltà riguardo la possibilità di individuare preventivamente le possibili organizzazioni (strutturate o non strutturate) che si occupano della promozione ed organizzazione di attività escursionistiche sul territorio, anche in considerazione del fatto che sovente le attività di questo tipo risultano essere a natura fortemente estemporanea, e spesso intraprese anche da soggetti singoli e svincolati da organizzazioni di settore.

La stessa "attività escursionistica" propriamente detta, sul territorio non è strutturata come in altre Regioni dove è primariamente svolta dal C.A.I. (Club Alpino Italiano) cui la Legge 26 gennaio 1963 n. 91, e la Legge 24 dicembre 1985 n. 776 attribuiscono -quale Ente di Diritto Pubblico non Economico- i seguenti compiti:

- la diffusione della frequentazione della montagna e l'organizzazione di iniziative alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, capillarmente diffuse sul territorio nazionale;
- l'organizzazione e la gestione di corsi d'addestramento per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche volti a promuovere una sicura frequentazione della montagna;
- la formazione di diverse figure tecniche (istruttori, accompagnatori ed operatori), necessarie allo svolgimento delle attività citate;
- il tracciamento, alla realizzazione e alla manutenzione di sentieri, opere alpine e attrezzature alpinistiche;
- la realizzazione, alla manutenzione ed alla gestione dei rifugi alpini e dei bivacchi d'alta quota di proprietà del Club Alpino Italiano e delle singole sezioni (quantificati ad oggi in 749 strutture per un totale di 21.426 posti letto - fissandone i criteri ed i mezzi);
- l'organizzazione, tramite il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), di idonee iniziative tecniche per la vigilanza e la prevenzione degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, per il soccorso degli infortunati o dei pericolanti e per il recupero dei caduti;
- la promozione di attività scientifiche e didattiche per la conoscenza di ogni aspetto dell'ambiente montano nonché di ogni iniziativa idonea alla protezione ed alla valorizzazione dell'ambiente montano nazionale, anche attraverso l'operato di organi tecnici nazionali e territoriali;
- la promozione di iniziative di formazione di tipo etico-culturale, di studi dedicati alla diffusione della conoscenza dell'ambiente montano e delle sue genti nei suoi molteplici aspetti, della fotografia e della cinematografia di montagna, della conservazione della cultura alpina.

Il C.A.I. in Puglia è organizzato in una struttura di livello regionale, il *Gruppo Regionale PUGLIA*, e tre Sezioni: a) Bari; b) Gioia del Colle; c) Foggia. Verso tali soggetti potrebbe eventualmente



rivolgersi una sistematica attività di informazione riguardo i sistemi ed i messaggi riguardanti l'allertamento.

Le attività "speleologiche" sono normalmente organizzate da gruppi e centri speleologici o all'interno delle Sezioni C.A.I., o afferenti o/o affiliati alla SSI. (Società Speleologica Italiana) e, a livello Regionale, aderenti alla Federazione Speleologica Pugliese (FSP), organismo riconosciuto dalla L.R. 4 Dicembre 2009 nr. 33 "*Tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico e geologico*" che all'Art. 1, comma 3, lett. b) prevede anche la formazione di "guide speleologiche".

Differente è il discorso riguardante le Guide Turistiche della Regione Puglia delle quali, nonostante la normativa esistente ed il riconoscimento della funzione e della figura professionale di *Guida Turistica* di cui alla L.R. 25 Maggio 2012, n. 13 "*Norme per la disciplina delle attività professionali turistiche. Competenza amministrativa delle Province*", non si è in grado -a tutt'oggi- di disporre di un albo pubblico da cui desumere i nominativi, gli ambiti professionali e/o la residenza di detti operatori di settore, cosa che rende assolutamente difficile censire e monitorare i soggetti destinatari di eventuali messaggi di allerta in questo particolare ambito (attività escursionistiche, turistiche, naturalistiche, ecc.) o verso cui diramare informazioni afferenti gli scenari di rischio correlati, in ordine ai quali dovrebbe essere promossa una specifica formazione da parte della Regione Puglia (scenari e situazioni di rischio, sistema di allertamento, ecc.) attesa la natura pubblicistica del rilascio del titolo abilitativo professionale, godendo peraltro tali figure professionali, di una esclusività nello svolgimento di queste attività sul territorio.

Ciò, in quanto proprio tali figure professionali (Guide Turistiche) rappresentano un gruppo di soggetti istituzionalmente riconosciuti nell'ambito della "*promozione ed organizzazione di attività escursionistiche sul proprio territorio*", come appunto evidenziato dalla nota della Regione Puglia (Prot. 4343 del 18/04/2019 "*Attività di pianificazione di gestione delle emergenze connesse ad attività escursionistiche*"), costituendo essi, i potenziali destinatari delle informazioni riguardo le *Procedure di Allertamento* previste dal sistema regionale, che dovrebbero poter essere raggiunti in maniera tempestiva e sistematica, al fine di metterli al corrente dell'emissione dei messaggi di allerta che riguardano il territorio e l'ambito professionale di proprio interesse.

Nell'**Allegato A. Banca dati** è riportato l'elenco delle associazioni operanti sul territorio comunale che svolgono attività di tipo escursionistico.

